

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
5443 R1	26 gennaio 2004	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione speciale bonifiche fondiarie sul messaggio 19 novembre 2003 inerente il disegno di decreto legislativo concernente un aiuto straordinario alle aziende con bestiame colpite dalla siccità 2003

Il Messaggio in esame deriva in sostanza da un problema che la scrivente Commissione ha già trattato nell'ambito del Rapporto sul Messaggio 5417 (rel. R. Calastri) sui danni causati dall'alluvione dell'autunno 2002. Allora si trattava di crediti per interventi necessari a far fronte ai dissesti provocati, specialmente a strade forestali e ad opere di premunizione, da piogge cadute con durata e intensità eccezionali. Oggi, viceversa, la richiesta riguarda contributi atti a indennizzare gli allevatori di bestiame per i danni subiti a causa del prolungato periodo di siccità verificatosi durante la primavera e l'estate del 2003. In un caso come nell'altro, si tratta comunque di rimediare agli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Non è evidentemente compito della nostra Commissione approfondire dal punto di vista scientifico questa tematica. Riteniamo tuttavia doveroso ribadire quanto già espresso nel Rapporto citato in entrata, ovvero che i cambiamenti che sembrano essere in atto in ambito climatico rischiano di avere conseguenze di non poco conto anche sul nostro territorio cantonale, per cui prima o poi ci si dovrà porre la domanda a sapere se i mezzi finanziari che lo Stato destina alla cura e alla conservazione dell'ambiente siano sufficienti.

Per il momento lasciamo tuttavia l'interrogativo in sospeso e vediamo di riassumere, almeno per sommi capi, le caratteristiche e le conseguenze della siccità verificatasi durante la primavera e l'estate dell'anno da poco concluso (rimandando per indicazioni di maggior dettaglio all'esaustivo Messaggio del Consiglio di Stato).

La siccità: cause ...

Come già accennato, la situazione climatica, specialmente durante i primi sei mesi del 2003, è stata caratterizzata da prolungati periodi con precipitazioni molto inferiori alla norma. Il primo semestre dell'anno è infatti risultato fra i più "asciutti" in assoluto da quando vengono effettuati rilevamenti su base scientifica. I quantitativi di acqua caduti hanno corrisposto complessivamente ad appena il 25% della media usuale durante il medesimo periodo. A ciò vanno aggiunte le temperature, pure decisamente fuori dalla norma. Mentre in aprile vi sono state infatti ondate di aria fredda e gelate (che soprattutto in pianura hanno colpito le colture proprio all'inizio del loro periodo vegetativo) in maggio e in giugno si sono verificate, specialmente in montagna, temperature primato, superiori addirittura di 6-7 gradi ai limiti usuali, accentuando quindi gli effetti negativi sulla vegetazione.

Nella seconda parte dell'anno, in apparenza, la situazione è rientrata maggiormente nella normalità. In luglio e agosto si sono registrati alcuni rovesci, qua e là anche di forte intensità, che in varie parti del Cantone hanno apparentemente migliorato l'aspetto della vegetazione. La situazione idrica non si è però modificata in profondità, e d'altra parte si sa che per la vegetazione e i raccolti, determinanti sono i primi mesi del periodo vegetativo; periodo che, come abbiamo visto, è stato compromesso da una siccità del tutto straordinaria.

... e conseguenze

A causa di questa situazione la produzione agricola, nel suo complesso, ha registrato risultati fortemente negativi. Solo la viticoltura ha potuto sfuggire a tali effetti e anzi, grazie alle elevate temperature, ha prodotto uve di qualità, con gradazioni superiori alla media. L'orticoltura, grazie alla forte diffusione delle serre e al diffuso impiego dell'irrigazione, ha potuto contenere anch'essa entro limiti accettabili le conseguenze negative dell'andamento stagionale, mentre la campicoltura e la frutticoltura hanno subito (specie la seconda) danni notevoli, sia a dipendenza delle gelate primaverili, sia a causa delle grandinate seguite ad alcuni temporali estivi.

Ma a subire i danni maggiori sono state le attività legate all'allevamento, ovvero la foraggicoltura e l'alpicoltura. La fienagione ha dato infatti raccolti nettamente inferiori al normale, specie in occasione del primo taglio e anche al momento del pascolo autunnale. Secondo le stime della Sezione agricoltura, l'ammanco di foraggio ammonta in media al 36% rispetto a un anno "tipo", con perfino situazioni di ammanco superiore il 50% del normale, nella fascia di territorio che comprende la Riviera, la bassa Leventina e la bassa Blenio, come pure la bassa Vallemaggia.

Per quanto riguarda l'alpicoltura, le temperature superiori alla media e la scarsità di precipitazioni hanno invece comportato un precoce "invecchiamento" del foraggio, per cui la qualità nutritiva ne ha sofferto e diversi alpi hanno dovuto essere scaricati prima del consueto, il che lascia presumere che anche la produzione lattifera (e quindi quella di formaggio d'alpe) sia stata inferiore al normale.

Misure adottate dalla Confederazione

Poiché i fenomeni citati si sono verificati anche in altre regioni (segnatamente nella Svizzera romanda e nella Svizzera orientale) la Confederazione ha deciso di venire in aiuto degli allevatori danneggiati, mediante alcune misure che riassumiamo qui di seguito (senza entrare nei dettagli, in quanto gli interessati possono comunque trovare tutte le informazioni nel Messaggio):

- riduzione dei dazi doganali per l'importazione di fieno;
- prestiti senza interesse per conduzione aziendale straordinaria;
- possibilità di "riutilizzo" successivo dei contingenti lattieri non utilizzati;
- disposizioni per evitare che la vendita forzata di bestiame penalizzi l'agricoltore nell'ambito dei sussidi in base alle UBG possedute;
- autorizzazione ai Cantoni a derogare a talune disposizioni sui pagamenti diretti, segnatamente per quanto concerne il pascolo, i quantitativi di foraggio grezzo convenzionale ammesso, lo sfalcio dei terreni da strame e il bilancio di concimazione equilibrato.

Iniziative già prese dal Cantone

Per far fronte alle difficoltà causate dalla siccità il Consiglio di Stato, nell'ambito delle sue competenze, ha adottato le seguenti disposizioni:

- ha autorizzato le organizzazioni della Protezione Civile a mettere a disposizione le proprie motopompe per l'irrigazione delle colture;
- ha autorizzato la Banca dello Stato ad attingere al conto "crediti agricoli di investimento" in favore delle aziende che dovevano acquistare foraggio sostitutivo per il proprio bestiame, onde non dover ridurre gli effettivi (le somme concesse saranno tuttavia dedotte dai pagamenti diretti);
- ha chiesto alla Confederazione di ridurre i dazi doganali per l'importazione di foraggi e di aumentare a 300 fr. per ettaro i contributi di superficie per l'anno 2003.

Le richieste del Messaggio

Ritenuto che la situazione richiede comunque interventi più incisivi il CdS, con Messaggio del 18 novembre 2003 qui in esame, propone di accordare agli allevatori un aiuto straordinario, da calcolare sulla percentuale media, arrotondata, di minor raccolto (40%). Considerato che un UBG, per l'afforaggiamento, costa circa 1'500 franchi all'anno (30 quintali di fieno ad un costo medio di 50 franchi al quintale) il 40% di tale cifra dà quindi un importo di 600 franchi per UBG. Si rileva che per i caprini e gli ovini l'indice di conversione, che calcola "a quante mucche corrisponde" una capra, rispettivamente una pecora, è stato calcolato in 0,1.

Sul citato importo di 600 franchi, il Governo propone:

- il 20% di sussidio nelle regioni con un mancato raccolto fino al 20%
- il 30% di sussidio nelle regioni con un mancato raccolto fra il 21 e il 40%
- il 40% di sussidio nelle regioni con un mancato raccolto superiore al 41%

Di conseguenza, il contributo proposto per UBG è il seguente:

- 120 franchi per unità nelle regioni con un mancato raccolto fino al 20%
- 180 franchi per unità nelle regioni con un mancato raccolto dal 21 al 40%
- 240 franchi per unità nelle regioni con un mancato raccolto superiore al 41%

Ritenuto un totale di 1'852 UBG nelle regioni della prima categoria, di 4'801 nella seconda e di 3'186 nella terza, l'onere complessivo sarebbe quindi di 1'846'260 franchi, arrotondati in 1'850'000 (in parte già versati, per poterli contabilizzare nel 2003)

Le richieste dell'Unione contadini ticinesi

L'Unione contadini ticinesi, con lettera dello scorso 23 dicembre, ha comunicato di condividere l'impostazione data dal Consiglio di Stato nel suo Messaggio, nel senso di riservare l'aiuto straordinario per siccità alle aziende che allevano bestiame, che - fa notare - fra tutte le aziende agricole sono quelle maggiormente in difficoltà. Essa tuttavia aggiunge alcune considerazioni, ribadite dai suoi rappresentanti in occasione della seduta commissionale del 21 gennaio u.s. In sostanza, l'UCT:

- a) contesta il fatto che il coefficiente di conversione per caprini e ovini sia stato fissato a 0,1, anziché a 0,17 per le pecore non munte, risp. a 0,2 per le capre, secondo i criteri applicati dalla Confederazione per i pagamenti diretti;

- b) contesta inoltre il principio che l'aiuto straordinario sia versato unicamente alle aziende in base agli acquisti di foraggio, poiché ciò favorirebbe le aziende che anche in anni normali acquistano foraggio, mentre penalizzerebbe quelle che mirano all'autosufficienza e che, normalmente, vendono il "surplus" di fieno o la produzione di mais da granella. L'UCT propone in sostanza un'altra base di calcolo, riferita alle UBG possedute dalle singole aziende.

La prima richiesta è stata ribadita anche dalla Federazione ticinese consorzi d'allevamento caprino e ovino, con lettera dell'8 gennaio 2004, e confermata nella citata seduta commissionale dal suo presidente signor Gianfranco Baldi.

L'opinione della Sezione agricoltura

Il capo della Sezione agricoltura ing. Giovanni De Giorgi, pure sentito dalla Commissione, sottolinea che il decreto intende indennizzare gli allevatori per il mancato raccolto di foraggio, non compensare il mancato reddito, poiché in quel caso si dovrebbero considerare anche le aziende dedite alla campicoltura o alla frutticoltura. In merito alle richieste citate, egli ritiene che:

- a) trattandosi di considerare il fabbisogno di foraggio, sarebbe sbagliato applicare l'indice di conversione usuale (dello 0,2, risp. 0,17), poiché quest'ultimo tien conto dell'impatto generale degli animali sull'ambiente. Il consumo di foraggio in rapporto agli UBG (ovvero in confronto ad una bovina in lattazione) secondo le Stazioni federali di ricerche agricole corrisponde invece a 0,13 per gli ovini e a 0,118 per i caprini. Tenuto però conto che questi animali vengono stabulati per un periodo nettamente inferiore ai bovini, arrotondare l'indice verso il basso - allo 0,1 - è sicuramente più corretto;
- b) siccome scopo del decreto è di evitare che gli allevatori riducano l'effettivo degli animali per mancanza di foraggio, indennizzare la mancata possibilità di vendita dello stesso sarebbe un'operazione che va oltre gli scopi previsti dal governo.

Conclusioni

La scrivente Commissione ritiene innanzitutto di dover mettere in evidenza il fatto - a suo giudizio positivo - che pur in un'epoca di difficoltà finanziarie come l'attuale il Ticino, quale unico Cantone, riconosca un aiuto finanziario diretto a una categoria di cittadini in difficoltà per i motivi detti al fine di salvaguardare la consistenza del patrimonio zootecnico cantonale. Quanto ai criteri di calcolo, dopo ampia discussione - e pur comprendendo una certa insoddisfazione espressa dall'Unione contadini ticinesi - la Commissione ritiene che non sia il caso di scostarsi da quelli proposti nel Messaggio. Essi appaiono infatti sostanzialmente giustificati e sufficientemente atti a tener conto delle diverse realtà regionali e aziendali. D'altra parte, eventuali correttivi rischierebbero di creare nuove disparità, e quindi nuovi motivi di scontento nel confronto fra le diverse situazioni.

In conclusione, la Commissione propone pertanto al Gran Consiglio l'approvazione del messaggio in esame così come presentato.

Per la maggioranza della Commissione speciale bonifiche fondiari:

Franco Celio, relatore

Arn - F. Bacchetta-Cattori - Calastri - G. Canonica (con riserva) - Croce - David - Fiori - Guidicelli - Malandrini - Marzorini - Regazzi - Truaisch -